

Il senso delle istituzioni in Italia **A proposito del finto account twitter del Ministero del lavoro**

di Giovanni Luigi Salsi

Dal 16 ottobre 2012 è attivo l'account Twitter @MinisteroLavoro, certificato, come da garanzia, dal logo della Repubblica italiana.

Gli argomenti che sono trattati da questo profilo sono relativi alla consulenza del lavoro, al settore fiscale, e ai servizi per l'impiego pubblico e privato. Tale account offre spunti per riflessioni sul tema del lavoro e interviene a risolvere dubbi su leggi o regolamenti. Inoltre si occupa anche di servizi di intermediazione sul territorio, indicando possibili concorsi pubblici e opportunità di lavoro in determinate aziende private.

Non è difficile (ma certamente non immediato) scoprire che tale account, in realtà, è "fasullo" poiché tutti i link dei tweet, curiosamente, rimandano al sito internet www.lavorofisco.it, un sito privato gestito da non meglio identificati consulenti del lavoro.

Ovviamente il sito non spicca per la sua trasparenza poiché, a differenza di altri siti di Consulenti del Lavoro presenti nel web, non vi è alcun riferimento ad un numero di telefono, un indirizzo postale e nemmeno un indirizzo e-mail di un referente. Digittando il link *chi siamo*, appare una generica definizione del profilo professionale del consulente del lavoro, descrivendo compiti, funzioni, inquadramento e requisiti. Inutile dire che tale sezione è sprovvista della parte dedicata al codice deontologico dei professionisti.

Questo *fake*, ad oggi, ha abusivamente dispensato 295 tweet, con il semplice scopo di far attirare i propri following al loro sito internet, il quale contiene le medesime informazioni citate sul Social Network.

Lo stesso, in un certo senso, si è appropriato del profondo rispetto e dell'autorevolezza del logo della Repubblica Italiana per dare un peso specifico profondo alle loro informazioni e, cosa difficile da verificare, tutto quello che dietro a questa iniziativa si colloca o si può collocare.

Certo è che il logo della Repubblica induce followers ad attribuire una forte credibilità per il contesto e, quindi, a legittimare i tweet, creando uno strumento di comunicazione con il richiamo falso dell'autorevolezza istituzionale.

Non vogliamo soffermarci, in questa sede, sull'estrema gravità del caso a livello giuridico, che ben potrebbe abbracciare gli estremi della truffa ai sensi dell'articolo 640 del Codice penale. Qui sarà la magistratura a indagare, quando mai si attiverà visto che il Ministero del lavoro tollera inerte, da mesi, la presenza di questo finto account.

Ciò che invece impone una riflessione è il senso delle istituzioni sia da parte del Ministero, che come detto è inerte pur essendo stato più volte informato, ma anche degli ordini professionali che non possono tollerare comportamenti di loro (presunti) professionisti di questa gravità.

L'integrità professionale è innanzitutto integrità morale, che implica un comportamento rispettoso del Codice deontologico, da portare avanti anche al di fuori dell'effettivo esercizio della professione, agendo in modo da non creare discredito al prestigio e alla trasparenza della stessa, dell'Ordine di appartenenza e del Dicastero di riferimento. L'etica è l'ingrediente indispensabile della Professione e la mancanza di tale ingrediente crea falle di sistema.

In un contesto in cui l'affermazione della certezza del diritto è un obiettivo imprescindibile e inderogabile non è accettabile ignorare, e quindi tollerare, l'abuso dell'informazione. Ci si augura

che questa realtà non sia la risultanza di una preoccupante indifferenza che, a lungo andare, non potrà fare altro che far proliferare iniziative di questo tipo.

Giovanni Luigi Salsi

PhD Candidate

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università di Bergamo